Fotografie e documenti sui giorni della Resistenza

«Roma città aperta» mostra per i giovani

La rassegna si apre oggi al palazzo delle Esposizioni - Le prime immagini scattate alle Fosse Ardeatine - I limiti dell'interessante iniziativa

I nazisti entrano nella città. In basso alcune delle «ordinanze» di Kesselring

Centinaia di fotografie, di manifesti, di articoli, di documenti: il volto della città dal 25 luglio all'8 settembre al 5 giugno. I giorni dell'attesa, della mancata difesa di Roma e della disperata, eroica, lotta contro i tedeschi a Porta San Paolo, a San Giovanni, alla Magliana, a Monterotondo: e poi i giorni dell'oppressione nazista, i rastrellamenti, le deportazioni, la razzia nel ghetto, le Fosse Ardeatine, l'ultimo eccidio a La Storta. Ma anche i giorni della Resistenza, delle azioni dei GAP e delle altre formazioni partigiane, dell'ostilità di gran parte della popolazione a fascisti e tedeschi, del tenace, continuo, sabotaggio al fiume di ordinanze di Kesselring, con i giornali e manifesti clandestini che volavano di mano in mano.

Ora il clima, il volto di quei giorni, si può ritrovare in una impressionante serie di documenti raccolti per la mostra «Roma città aperta» organizzata dal Comitato per la celebrazione del XXV anniversario della Liberazione. Alla mostra, che si inaugura oggi nel palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, hanno dato il loro contributo organizzazioni come l'ANPI, la ANPPIA, l'ANFIM, l'istituto storico italiano dal fascismo alla Resistenza, la comunità israelitica: è ancora prezioso materiale è stato raccolto negli archivi dei giornali, del Comune, dei partiti democratici. E moltissimi sono stati anche i cittadini che hanno offerto le proprie testimonianze.

Sotto molti aspetti, quindi, la mostra è un avvenimento altamente positivo: sia come iniziativa sia per la gran quantità dei documenti raccolti, molti dei quali inediti. Principalmente, comunque, perché la rassegna è dedicata ai giovani, agli studenti di ogni età, che vi saranno accompagnati per una lezione di storia senza precedenti.

Ma se bisogna riconoscere agli organizzatori il merito di aver allestito, e certamente con sforzi non indifferenti, una rassegna di alto valore e interesse, bisogna sottolineare che la mostra sulla Resistenza ha anche dei precisi limiti: quello, generale, di usare nei commenti, nelle didascalie, dei toni stranamente cauti, in nome di una pretesa mancanza di «passionalità» di essere scarsamente efficace nel mostrare la resistenza, sia pure in alcuni casi passiva, opposta dalla popolazione contro nazisti e fascisti; di sorvolare su episodi che avrebbero meritato ben maggiore attenzione, di un distacco, insomma, eccessivo. Senza contare il grande spazio e l'impostazione (quanto meno singolare alla luce dei rapporti che correvano tra la Santa Sede e i nazisti) data all'opera di Pio XII, che sembra quasi uno scotto pagato forzosamente al Vaticano, forse per compensare la generosità dell'archivista della Santa Sede.

La rassegna, illustrata ieri mattina ai giornalisti dal segretario del Comitato, dottor Armando Ravaglioli, è articolata in dodici sezioni. All'ingresso poi vi è una rassegna con opere che Guttuso, Leri, Manzù, Cagli, Fazzini e altri, hanno dedicato alla Resistenza. Su un grande muro, poi, sono affissi alcune delle «ordinanze» di Kesselring: le prime esecuzioni per «rappresaglia», gli inviti alla delazione, le ricompense (300 lire) per chi arrestava un ebreo.

Poi, dopo una sezione dedicata alle settimane di attesa dal 25 luglio all'8 settembre, si passa alla difesa di Roma: e qui, appunto, non si è voluto andare a fondo, la mancata difesa della capitale viene liquidata con una carta geografica, dove sono segnate le posizioni dei raggruppamenti militari che dovevano combattere. Sono ricordati invece, anche con diapositive, gli scontri con i nazisti a Porta San Paolo, a Monteverde, a Monterotondo, a San Giovanni.

Quindi è un incalzare, impressionante, drammatico, di fotografie sull'occupazione, sui rastrellamenti, sulle menzogne quotidiane del Messaggero e degli altri fogli fascisti, sui disagi della gente, sulle file, sui razionamenti, sull'arrivo dei profughi e sul tentativo dei nazifascisti di sbarazzarsene a qualunque costo. E' questa, insieme alla parte dedicata ai manifesti e alle Fosse Ardeatine, senza dubbio la sezione più bella: ogni foto rende il clima, l'emozione di quei giorni.

Non meno ricca di fascino la parte dedicata ai manifesti propagandistici: quelli dell'organizzazione Todt, quelli inneggianti alla «collaborazione», quelli contro gli ebrei. Alla razzia del ghetto, alla deportazione di duemila ebrei, è dedicata una altra sezione della mostra. Poi vi è la parte che illustra l'azione dei partiti, della stampa clandestina, del CLN, dei GAP, delle altre formazioni partigiane: ma anche qui, forse, non si è voluto andare in fondo.

In pratica vi è solo un accenno alla lotta che uomini e donne, intellettuali, operai e studenti condussero contro i nazifascisti, a prezzo della vita o della galera. La mostra invece preferisce illustrare ampiamente l'opera della Santa Sede, e più in particolare di Papa Pacelli, verso la popolazione e contro i tedeschi: ed è certamente la parte della rassegna che oltre a lasciare perplessi si dimostra più debole, nonostante che il Vaticano abbia fornito un gran numero di documenti, parte dei quali assolutamente inediti.

Vi è infine la sezione dedicata alle Fosse Ardeatine: un magnetofono scandisce la deposizione di Kappler fra i pannelli con le grandi riproduzioni delle prime foto scattate nelle cave. «Alcune erano troppo raccapriccianti, non potevamo metterle...» è stato detto. E le foto sono spaventose, così come mostruoso è stato l'eccidio: ed era bene metterle tutte perché non bisogna dimenticare. Nella mostra ci sono comunque mille e mille spunti che meriterebbero rilievo, da Tasso, la persecuzione poliziesca, e tanti, tanti altri.

Sia pure con i suoi limiti, così, la mostra si rivela come una testimonianza drammatica e viva di quei giorni, di una città che non si è arresa, di una volontà popolare di riscossa contro la barbarie e l'oppressione. E ai ragazzi, a cui la mostra è dedicata non sfuggirà questa lezione che è stata scritta col sangue.

Marcello Del Bosco

Atroce disgrazia ieri sera in un palazzo di Cinecittà

BIMBA PRECIPITA DAL 7° PIANO

Aveva 13 anni - Era in piedi sul davanzale quando ha perso l'equilibrio - Forse stava pulendo i vetri o forse guardava in strada - Il tremendo volo di 25 metri - I genitori risiedono a Palermo

Si lancia nel vuoto dopo una lite col marito

Atroce sciagura a Cinecittà. Una bimba di tredici anni è morta, precipitando nel vuoto da una finestra al settimo piano. Forse stava pulendo i vetri, o forse si era affacciata, era salita sul piccolo davanzale, per guardare giù in strada: l'hanno vista cadere senza un grido, schiantarsi sulla strada dopo il tremendo volo di 25 metri. Non hanno neanche cercato di soccorrerla, non poteva esserci più speranza. La sorella, che aveva assistito alla sciagura, ha tentato, disperata, di lanciarsi anche lei nel vuoto: è stata trattenuta a stento da un parente.

L'angosciosa tragedia è avvenuta, verso le 20,30, in via Statilio Ottato 33, dove la piccola vittima, Margherita Russotto, abitava con la sorella Silvana, 17 anni, il fratello Alfredo e la moglie di quest'ultimo Germana. Il padre della bimba, un vigile urbano, lavora a Palermo ed è ancora in Sicilia insieme alla moglie: soltanto a notte hanno saputo che la loro figlia era morta.

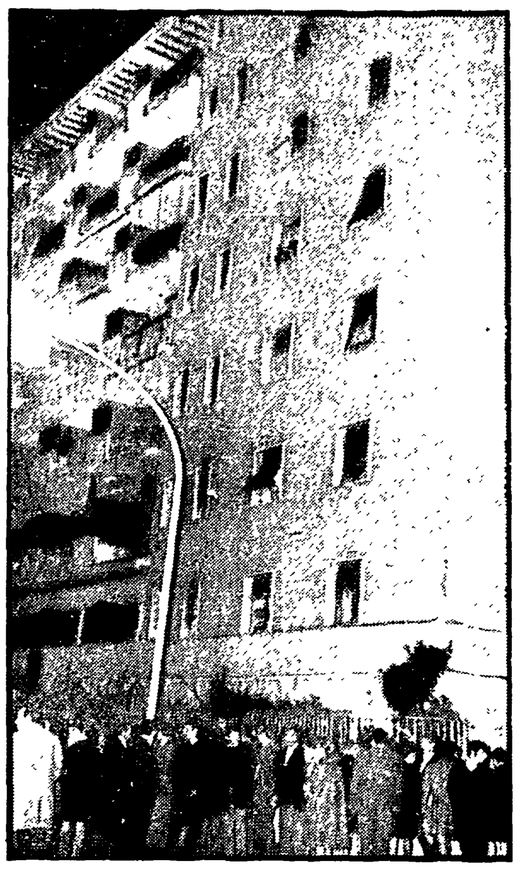
Margherita Russotto che frequentava la scuola «Italo Svevo», a qualche passo dalla abitazione, era in casa insieme ai familiari ieri sera. A quanto sembra, stava osservando il fratello che verniciava le pareti. Poi, improvvisa, fulminea, la tragedia: la polizia non è ancora riuscita ad accertare cosa sia successo esattamente, nessuno in pratica ha visto. Forse Margherita era salita sul davanzale, molto basso a quanto pare, circa 70 centimetri, per pulire i vetri, forse voleva dare una occhiata in strada o forse stava ancora seguendo con lo sguardo il fratello che verniciava le pareti. Deve aver perso l'equilibrio, è scivolata, è finita oltre il davanzale e precipitata per venticinque metri, si è abbattuta in una pozza di sangue sui marciapiedi. L'hanno pietosamente coperta con dei fogli di giornali in attesa dell'arrivo dei poliziotti, poi il corpo è stato portato via, all'istituto di medicina legale. Colta da una crisi di disperazione Silvana Russotto ha cercato quasi di lanciarsi verso la finestra dalla quale era precipitata la sorellina: il fratello e altri familiari l'hanno trattenuta. Sono poi iniziate le indagini: ma c'era ben poco da accertare, è stata una atroce disgrazia, che è costata la vita a una bambina di tredici anni.

Una maestra di 37 anni si è uccisa lanciandosi nel vuoto da una finestra al settimo piano, dopo una violenta lite col marito. Il tragico e ancora oscuro episodio è avvenuto, verso le ore 22, in via Nocera Umbra 109, al Tuscolano dove la donna, Carmela Filomanzo, insegnante alla scuola «Enrico Mestica» di via Ceriteri, abitava insieme al marito Gennaro Vanda, di 37 anni, caporeparto in uno stabilimento di farmaceutici di Pomezia, e i due figli, Giovanni di 2 anni e Emanuele di un anno.

Secondo i primi accertamenti della polizia in questi ultimi tempi fra la coppia erano avvenuti numerosi litigi: la donna appariva molto depressa, stanca, esaurita. Cosa è successo esattamente ieri sera ancora non è chiaro, sembra comunque che quando il Vanda è tornato a casa, sia scoppiato un nuovo litigio.

Improvvisamente l'uomo avrebbe colpito con uno schiaffo la moglie, che fuori di sè, disperata, ha spalancato la finestra e si è lanciata nel vuoto: si è schiantata sulla strada, venticinque metri sotto. Quando hanno cercato di soccorrerla si sono accorti che non c'era più nulla da fare. E' stato lo stesso Vanda a chiamare la polizia: sul posto sono accorsi funzionari della Mobile e del commissariato.

L'interrogatorio dell'uomo, colpito da choc, si è prolungato fino a notte: sembra comunque che il suicidio sia stato ricostruito nei termini che abbiamo detto. Le indagini tuttavia sono ancora in corso. Il corpo della donna è stato portato all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia che avrà luogo domani.



Il palazzo della sciagura a Cinecittà, con la folla che si è raccolta, silenziosa, dopo il tragico volo

Terza sparizione: il teschio di San Crisogono

Poliziotti in sacrestia per i furti di reliquie

Dopo il teschio di San Silvestro e dopo il piede di S. Teresa, è stata la volta del teschio di San Crisogono. Hanno rubato anche questo, nella chiesa di piazza Sonnino, facendo esplodere una vera psicosi tra i sacerdoti delle chiese che esportano reliquie in occasione delle cerimonie indette per la cosiddetta stazione quaresimale. Pare che d'ora in avanti, nella sacrestia di queste chiese, i poliziotti vigileranno in permanenza. L'ultimo furto è stato scoperto quando un prete si è recato a prelevare la reliquia per esporla alla venerazione dei fedeli: era custodita in un'urna dell'altare primitivo, nella navata sinistra insieme al teschio di S. Giovanni de' Matha. Quest'ultimo è stato lasciato al suo posto, mentre i ladri hanno portato via solo l'altro o meglio il frammento del teschio di S. Crisogono.

Al parroco della chiesa, Alessandro Rosati, appena saputo della misteriosa scomparsa, non è restato da fare altro che denunciare il fatto alla polizia. Sul posto si sono recati agenti della «scientifica» che, a quanto sembra, avrebbero rilevato alcune impronte che sono ora oggetto di un attento esame: nulla di concreto si sa finora nè sul furto della reliquia di S. Crisogono nè su quelli precedenti. In comune i tre episodi hanno la singolarità dell'oggetto dell'attenzione dei ladri, la coincidenza dei furti con l'imminenza della esposizione delle reliquie per la «stazione quaresimale», e la precisa scelta operata dagli sconosciuti fra i diversi reperti cui ogni volta si sono trovati dinanzi.

Drammatico episodio ieri pomeriggio: incolumi i passanti

Revolverate al Pantheon fra il ladro e un poliziotto

Il giovane (biondo, alto 1,80) ha sparato quando si è visto bloccato dal portiere di uno stabile — L'agente ha esploso un colpo inseguendolo

Revolverate in pieno centro, a piazza della Pigna, fra poliziotto e ladro. Il primo a sparare è stato il giovane ignoto (è rimasto tale in quanto è riuscito a fuggire) che ha estratto la pistola quando si è visto bloccato dal portiere di uno stabile: subito dopo, durante l'inseguimento è stato un agente a sparare, in aria, dice lui, a scopo intimidatorio. Il ladro è scappato lo stesso: e alla fine chi ha rischiato di fare le spese del drammatico episodio è stato qualche passante che poteva essere colpito dalle pallottole.

Tutto è iniziato verso le 16 quando Benigno Novelli, 65 anni, portiere dello stabile di piazza della Pigna 56, nei pressi cioè di piazza della Minerva, ha sentito dei rumori provenire dal terrazzo. Ha sorpreso così un giovane, alto un metro e 80, capelli biondi, sui 25 anni, che è fuggito per le scale: un inquilino però ha pensato bene di sbarrare il portone. Il ladro così, vistosi inseguito, ha estratto una rivoltella e ha fatto fuoco contro il soffitto, sbriciolando la lampadina. Il portiere, prudentemente, si è fermato e il ladro è scappato per strada. In quel momento passava lo agente di P.S. Antonio Ombricolo che ha capito cosa stava succedendo e si è lanciato dietro il ladro. «A un certo punto lui ha tirato fuori la pistola e me l'ha puntata contro — ha poi raccontato il poliziotto — allora ho estratto la rivoltella e ho sparato in aria». Fortunatamente la pallottola non ha colpito nessuno. Il giovane biondo comunque è riuscito a fuggire, mentre l'agente, esausto, si fermava nei pressi di vicolo del Gesù.

Pochi minuti prima della sparatoria, a quanto pare, lo stesso giovane biondo aveva scippato una donna.

Ospedali: i sindacati dal ministro

Ieri al ministero della Sanità si è avuto un incontro tra il ministro Ripamonti e i rappresentanti dei sindacati ospedalieri e dell'ANAAO per esaminare la vertenza in atto negli Ospedali Riuniti.

Oggi pomeriggio i dirigenti delle organizzazioni sindacali interessate si riuniranno per valutare i risultati dell'incontro e decidere quindi se proseguire o sospendere l'agitazione in corso.

E' stata elaborata senza ascoltare docenti e studenti

Accademia delle Belle Arti: serrate critiche alla riforma

Nei prossimi giorni si svolgeranno convegni di partito in ciascuna delle circoscrizioni comunali. Ai convegni sono invitati i Direttivi delle sezioni ed i compagni candidati alla nomina a consigliere di circoscrizione.

Ordine del giorno dei convegni è il seguente: «Le strutture del Partito e la campagna di tesseramento e reclutamento».

Saranno anche discussi i temi della crisi capitolina e definiti i compiti delle sezioni a tale proposito.

Ecco il calendario dei convegni: Casilina Sud il 27 alle 19,30 presso la sezione Quarticciolo con Trivelli, Roma Nord oggi alle 20 presso la sezione Trionfale con Trivelli, Appia il 28 alle 19 presso la sezione Cinecittà con Bischi; Mare il 28 alle ore 19 a Ostia Lido con Imbellone, Tiburtina oggi alle 19 presso la sezione di Pietralata con Vetere, Centro il 31 alle 20 presso la sezione di Campo Marzio con Di Stefano, Cassia Flaminia il 28 alle 20,30 presso la sezione Ponte Milvio con Di Stefano; Portuense il 27 alle 20,30 presso la sezione Portuense Villini con Della Seta, Salaria il 28 alle 20 presso la sezione Salario con Vetere; Oltre Aniene il 26 alle 20 presso la sezione Val Melaina con Bischi; Ostiense il 27 alle 19 presso la sezione Ostiense con Pochetti.

Alcune notizie del tesseramento: le sezioni di Ienne e di Vallepietra hanno raggiunto il 100 per cento. La sezione EUR ha reclutato 12 compagni.

«L'Accademia di Belle Arti prepara oggi gli allievi in maniera inadeguata, e in ritardo di almeno cent'anni. Noi invece vogliamo trasformare l'Accademia in strumento per la formazione di operatori artistici, capaci di inserirsi concretamente nella società. l'adeguamento del diploma alla laurea universitaria costituisce senz'altro un passo avanti in tal senso». Con queste parole il prof. Montanarini, direttore dell'Accademia di Belle Arti, ha introdotto ieri mattina la conferenza stampa indetta per presentare la proposta di legge elaborata da un gruppo di parlamentari dei tre partiti al governo e del partito liberale, per la trasformazione dell'Accademia in Istituto Superiore di Belle Arti.

Diciamo subito che tale proposta ha incontrato la netta opposizione dei docenti democratici e degli studenti, i quali pur essendo tutti d'accordo che l'Accademia, strutturata com'è non ha più alcun senso, hanno mosso obiezioni di fondo sia sui contenuti della riforma, sia al modo vertenziale con cui è stata predisposta.

«La proposta di legge — ha detto il professor Antonio Del Guercio — non solo non è frutto di un'elaborazione comune tra studenti e docenti, ma non è nemmeno scaturita da un'elaborazione di tutti i docenti. Inoltre essa getta un colpo di spugna su tutti i problemi reali e anzichè risolverli li amplia. L'art. 6 poi costituisce un punto assolutamente inaccettabile: dice infatti che il passaggio ad Istituto Superiore prevede un aumento delle tasse».

«Un anno e mezzo di lotte — ha aggiunto uno studente — sono state ignorate completamente. Si è volutamente taciuto sui problemi globali della istruzione artistica e soprattutto sugli Istituti d'arte, attorno ai quali avevamo impernato le nostre lotte. 20.000 sono i ragazzi che frequentano tali Istituti, che funzionano come sacca di contenimento di studenti figli di operai e contadini, destinati quindi a ruoli subordinati. E proprio la proposta di legge che oggi stiamo esaminando accentua il muro eretto tra gli istituti d'arte e l'istruzione superiore, sia con l'aumento delle tasse d'iscrizione, sia mantenendo l'esame di ammissione».

«Insomma, un passaggio fatto in tal modo dell'Accademia ad Istituto superiore — ha concluso il professor Del Guercio — non è che il passaggio da uno stato di disagio ad un altro disagio superiore e più generale».

Tesseramento

Convegni del PCI nelle circoscrizioni

Dibattito PCI-PSIUP sulla strategia del movimento operaio

Questa sera all'Appio Nuovo, in via Monza n. 1, presso la sede del PSIUP, alle 20, si svolgerà un dibattito sulla «Strategia del movimento operaio e prospettive di lotta». Prenderanno parte per il PSIUP, Vittorio Foa e per il PCI il compagno Alessandro Curzi, redattore capo de *l'Unità*.

Giovedì in tutte le fabbriche metalmeccaniche

SCIOPERO A POMEZIA

La decisione presa unitariamente dai sindacati contro l'intransigenza padronale nelle vertenze alla SACET, alla Mantovani, all'ALCE Verso uno sciopero provinciale di tutto il settore — Dieci licenziamenti alla «Viscuso» dopo una gravissima catena di soprusi

Giovedì in tutte le fabbriche del settore metalmeccanico di Pomezia gli operai incroceranno le braccia scioperando per 24 ore per protestare contro il perdurare dell'assoluta intransigenza padronale nel non voler trovare una soluzione per la vertenza in atto alla ALCE e alla Mantovani. La decisione è stata presa unitariamente da tutti i sindacati. Da tempo, nelle due aziende, sono in atto dure lotte sindacali per i miglioramenti salariali, senza che i padroni abbiano mostrato un minimo di ragionevolezza nei confronti delle sacrosante richieste dei lavoratori.

Aspro lo scontro anche alla SACET, altra fabbrica del settore metalmeccanico, ma di Roma, dove la direzione ha proclamato la serrata. Ieri le trattative con l'azienda si sono rotte. In base a tale situazione si profila la possibilità di uno sciopero provinciale di tutti i metalmeccanici.

Dieci lavoratori tra cui un candidato per le elezioni della Commissione interna sono stati licenziati alla Viscuso, la fabbrica di mobili di Torrenova. Il grave provvedimento tende a colpire la lotta che i lavoratori avevano da poco iniziato in fabbrica.

Dopo lo sciopero del 5 e 6 marzo il padrone si era impegnato a pagare 48 ore anzichè le 44 effettivamente lavorate, a indire le elezioni di Commissione interna a rivedere il problema delle qualifiche, a garantire le libertà in fabbrica e a non mettere in atto alcuna rappresaglia. Malgrado gli impegni le cose hanno avuto uno svolgimento opposto: le elezioni di Commissione interna sono state rinviate, la contrattazione delle qualifiche, che avrebbe dovuto aver luogo il 18 scorso all'Ufficio del lavoro, non c'è stata perché il padrone non si è presentato. La rappresaglia ha colpito due ragazze ed un candidato alla CI che si sono viste sospendere. Poi i licenziamenti e sembra che altri dieci siano in programma per i prossimi giorni. Intanto il padrone si è fatto una commissione interna su misura. Il 13 scorso la direzione ha convocato i lavoratori nella sala della mensa proponendo l'elezione di tre candidati di una «lista autonoma». Il giorno dopo i tre venivano addirittura scelti di autorità come CI provvisoria e utilizzati per far sottoscrivere alle maestranze lettere di rinuncia alle richieste precedentemente avanzate.

In un comunicato la FILLEA CGIL denuncia il grave gesto compiuto alla Viscuso ed afferma che «i licenziamenti effettuati sono una chiara ritorsione oltre che alla lotta effettuata».

Campidoglio

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale

● Una lettera al sindaco del gruppo comunista e un telegramma del PSIUP - Senza una conclusione la riunione dell'esecutivo socialista - Originale documento del PRI

LA CONVOCAZIONE urgente del Consiglio comunale è stata chiesta ieri dal gruppo consiliare comunista con una lettera al sindaco Santini. «Manifestandole la nostra sorpresa per il fatto che il consiglio comunale — scrivono i consiglieri comunisti — non è più stato riunito dal giorno 18 marzo data di presentazione delle dimissioni di tre assessori dalla giunta, la invitiamo a procedere alla convocazione dell'assemblea perché la crisi di fatto apertasi in seno all'amministrazione possa avere uno svolgimento nella sua naturale sede democratica e perché si possa procedere immediatamente alla nomina dei consigli di circoscrizione».

La stessa richiesta è stata avanzata anche dal gruppo consiliare del PSIUP che ha inviato un telegramma al sindaco per sollecitarlo a convocare il consiglio venerdì prossimo.

Le richieste dei due gruppi dovevano ora far riflettere Santini, e quello che resta della giunta sul loro atteggiamento di tenere lontano dall'aula di Giulio Cesare il dibattito sulle sorti dell'amministrazione di centro sinistra. Dopo le dimissioni degli assessori Bubbico, Cabras e Rebecchini, ogni seduta del consiglio comunale è stata sospesa e — secondo voci fatte circolare ufficiosamente al Campidoglio — la «vacanza» dovrebbe durare fin dopo Pasqua. Una parentesi di quasi un mese che serve a «manovratori» del centro sinistra a trovare una via di uscita alla grave crisi che ha investito la giunta capitolina.

La strada che vorrebbero seguire i «rattoppatori» del centro sinistra è quella di impedire ogni dibattito sui problemi della città e sulle forze interessate alla loro soluzione, di risolvere con un rimpasto concordato nella «stanza dei bottoni» l'allontanamento dalla giunta di tre assessori. Una soluzione che conferma ancora una volta la vocazione immobilista e di vertice della giunta capitolina.

L'orientamento dei dirigenti dorotei della DC romana è tutto proiettato verso un rapido rimpasto. Le ultime rivelazioni sulle manovre della destra democristiana vengono dall'agenzia OP. La maggioranza che si sta per costituire nella giunta esecutiva romana intorno al «dardaniano» Cutrufo, designato come nuovo segretario politico, e che comprenderà di sicuro gli amici di Petrucci e di Signorello — afferma l'agenzia — orienterà il sindaco Santini a un semplice rimpasto. Secondo tali previsioni pochi giorni potrebbero risultare sufficienti per l'operazione. L'agenzia conclude mettendo in risalto la difficoltà dell'operazione e che «da più parti si ritiene più che mai probabile la nomina di un commissario straordinario e l'anticipazione alla ottobre, o al massimo alla primavera prossima, delle elezioni comunali».

Il continuo richiamo al «pericolo» di nuove elezioni viene fatto per impressionare democristiani, socialisti e repubblicani. Presentarsi all'elettorato romano con un passivo come quello rappresentato dalla giunta di centro sinistra vorrebbe dire andare incontro a una sonora lezione. E con questo spauracchio si cerca di influenzare le decisioni degli organi dirigenti socialisti e repubblicani.

La riunione dell'esecutivo del PSI con i rappresentanti socialisti in Campidoglio, consiglieri e assessori, cominciata ieri pomeriggio, non ha avuto ancora una conclusione. Alle ore 22 è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che «è stata presa in esame la situazione venutasi a creare a seguito di quanto è successo a Palazzo Valentini». Il comunicato prosegue affermando che sono state esaminate diverse proposte «in merito a difficile momento della vita capitolina» a causa dello stato di incertezza della DC romana. Lo esecutivo ha aggiornato i suoi lavori alla 16 di oggi.

Originale per non dire grottesco e infine un documento approvato domenica dal Congresso della federazione provinciale del PRI. Nel lungo testo — pubblicato da la *Voce repubblicana* — si parla di tutto meno che della crisi capitolina. Neppure un riferimento dedicato alla situazione del Campidoglio, se non che detto che cosa intendono fare i repubblicani.

t. c.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 77 femmine. Sono morti 24 maschi e 23 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 39.

Il film sull'Apollon

«Apollon: una fabbrica occupata» sarà proiettato domani al Circolo di cultura Pantheon, Salita del Crescenzi 30. Sarà presentato dai colle. alle ore 18 e alle ore 21. Seguirà un dibattito al quale interverranno gli autori del film.

«La medicina contestata»

Giovedì alle 21 presso la Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 52, il Movimento Studentesco della facoltà di Medicina di Roma, presenterà le proprie elaborazioni politiche e discuterà il volume «La Medicina Contestata», redatto da un collettivo degli studenti di medicina, edito da Editori Riuniti.

il partito

ZONA COLLEFERRO-PALESTRINA — Alle ore 20 presso la sez. di Palestrina riunione dei responsabili del mandamento con Loris Strufaldi.

MANDAMENTO DI FRASCATI — Alle 18,30 a Frascati riunione del mandamento con Raffaele Marciano e Franco Velletri.

COMITATI DIRETTIVI — S. Polo, ore 19, con Andreoli e Fredduzzi; Ludovisi, ore 20,30; Centocelle, ore 20,30, con Foscoli; Borghesiana, ore 19; Cellula «Poligrafico», ore 17, in Federazione con Di Stefano; Valmelaina, ore 20.

GUIDONIA — Alle 20 Comitato cittadino e gruppo consiliare con Ricci e Fredduzzi.

ASSEMBLEE — Monte Sacro, ore 20, sullo Statuto dei lavoratori con Marconi; EUR, alle ore 20 sull'organizzazione con Gioggi; San Basilio, ore 19,30, con Cianca.